

Begato, le sette proposte di Demos e dei comitati di quartiere per il “dopo diga”

di **Redazione**

19 Luglio 2021 - 11:47



Genova. Riceviamo e pubblichiamo da Democrazia Solidale-Demos Liguria, Associazione Quartiere Diamante e Comitato di Quartiere il documento con alcune proposte per la rigenerazione del quartiere dopo la demolizione delle dighe.

“Le nostre proposte.

La demolizione in atto delle dighe di Begato deve far una parte di un progetto di rigenerazione urbana del quartiere; da evento emblematico deve invece diventare l’avvio di un percorso condiviso col quartiere. A quanto ad oggi noto il progetto, già modificato più volte rispetto alla stesura originaria, prevede appunto la demolizione della cosiddetta diga, la costruzione di tre torri da sei piani ciascuna, spazi verdi e campetti gioco e la collocazione di centri servizi dentro le torri. L’idea iniziale di costruire una “casa di quartiere” è stata poi abbandonata.

In sintesi:

1. Stabilire un metodo per consentire la maggiore partecipazione attiva della cittadinanza alla ricostruzione e riqualificazione urbana;
2. Rendere trasparente l’ammontare degli interventi previsti (15 milioni di euro?);

3. I centri servizi, di cui vanno chiarite le tipologie, vanno collocati all'esterno delle torri così da evitare disagi agli inquilini;
 4. Ripristinare quindi l'idea della Casa di Quartiere quale polo di aggregazione sociale, culturale, ludico e di centro servizi separato dalle abitazioni;
 5. È fondamentale rendere operativo il poliambulatorio di via Sbarbaro. Da circa tre anni l'Ordine dei Cavalieri di Malta si è candidato a gestirlo ma le autorizzazioni ALISA non sono mai arrivate;
 6. Chiarire se sono previste risorse finanziarie, e loro entità, per la riqualificazione di edifici in via Sbarbaro, via Brocchi, via Petrini, via Vigliano, via Maritano, via Ravel, via Cechov;
 7. Capire come usare pienamente la struttura del Paladimante per le attività locali.
- Questo è il nostro contributo, ed al contempo la nostra domanda, per un quartiere vivibile e sostenibile sia dal punto di vista ambientale che sociale”.